

ILARIA FAVA

OA Italia 2012: lo stato dell'arte

Cosa succede nel mondo

Il 2012 è un anno di bilanci per l'Open Access. Nel febbraio 2002, infatti, venne lanciata la Budapest Open Access Initiative¹, inizio ufficiale del movimento per l'accesso aperto alla conoscenza scientifica e punto di riferimento per una definizione puntuale ed esaustiva dell'Open Access: <<By "Open Access" to this literature, we mean its free availability on the public internet, permitting any users to read, download, copy, distribute, print, search, or link to the full texts of these articles, crawl them for indexing, pass them as data to software, or use them for any other lawful purpose, without financial, legal, or technical barriers other than those inseparable from gaining access to the internet itself. The only constraint on reproduction and distribution, and the only role for copyright in this domain, should be to give authors control over the integrity of their work and the right to be properly acknowledged and cited>>².

Nel 2003 venne firmata la storica Dichiarazione di Berlino³, presa di posizione ufficiale di molti enti a supporto della BOAI, che conta oggi circa 400 istituzioni firmatarie.

Nell'agosto del 2008, in un tentativo di misurare l'effettivo impatto dell'accesso aperto sulla comunicazione scientifica, la Commissione europea ha avviato, nell'ambito del Settimo programma quadro per la ricerca e l'innovazione, un progetto pilota sull'Open Access in sette aree di ricerca, per circa il 20% del finanziamento complessivo, allo scopo di rendere accessibili liberamente oltre 15000 articoli di ricerca finanziati con fondi comunitari. L'iniziativa della CE faceva seguito alle linee guida sull'accesso aperto dello European Research Council (ERC), che prevedono l'obbligo di deposito ad accesso aperto in archivi istituzionali o disciplinari, entro un periodo di tempo massimo definito di 6 o 12 mesi dalla pubblicazione da parte dell'editore, delle pubblicazioni finanziate dall'ente. Il prossimo programma quadro, Horizon 2020, prevede l'estensione dell'obbligatorietà

¹ <<http://www.soros.org/openaccess/>>. Per il decennale della BOAI cfr. Melissa Hagemann, *Ten years on, researchers embrace Open Access*, 14 Feb. 2012, <<http://www.soros.org/voices/ten-years-on-researchers-embrace-open-access/>>.

² Dal blog di Peter Suber, uno dei maggiori sostenitori del movimento, <<http://www.earlham.edu/~peters/fos/boaifaq.htm#openaccess/>>.

³ <<http://oa.mpg.de/berlin-prozess/berliner-erklarung/>>.

dell'Open Access a tutti i progetti di ricerca finanziati (per circa 80 milioni di euro). Una raccomandazione della Commissione europea del mese di luglio 2012, infine, chiede agli stati membri di lavorare sulla costituzione di infrastrutture nazionali per l'accesso aperto e la conservazione a lungo termine delle pubblicazioni.

Sempre nel corso del 2012, la "primavera accademica" ha dato il via alle proteste della comunità mondiale della ricerca contro politiche editoriali considerate dannose per il progresso scientifico che forse porteranno a un cambiamento di rotta da parte dei grandi editori internazionali al centro dell'attenzione pubblica. Per uno di questi, in particolare, gli autori dichiarano di non voler pubblicare e prestarsi come revisori o correttori di articoli fino a quando non verranno modificate le politiche editoriali e i costi di accesso all'informazione⁴. Nel tentativo di rispondere in maniera adeguata alle richieste degli autori, molti grandi editori hanno iniziato a offrire, in maniera sempre più consistente, la possibilità di pubblicare su riviste cosiddette ibride, che consentono la pubblicazione di articoli ad accesso aperto su riviste tradizionali, a costi che continuano a essere poco sostenibili per il mondo della ricerca.

A dieci anni dai primi passi dell'accesso aperto nel mondo della conoscenza scientifica, il bilancio globale può considerarsi, se non impressionante, almeno positivo. OpenDOAR e ROAR, repertori internazionali di *repository* Open Access, registrano un numero di archivi aperti, secondo il modello della Green Road dell'accesso aperto, variabile tra i 2000 e i quasi 3000⁵. DOAJ, la Directory of Open Access Journals, include quasi 8000 riviste ad accesso aperto secondo quella che viene definita la Gold Road dell'Open Access⁶. Nel corso del 2012, infine, è stata anche avviata DOAB⁷, la Directory of Open Access Books, che vede la partecipazione all'iniziativa di una trentina di editori per circa 1100 monografie ad accesso aperto.

L'Open Access viene considerato, a livello internazionale e non solo da una ristretta comunità di bibliotecari, ricercatori, sostenitori e "interessati", un movimento inarrestabile e una realtà inevitabile. Ma è così anche nel nostro paese? Nelle prossime pagine si cercherà di offrire un quadro il più possibile completo della situazione dell'accesso aperto in Italia.

⁴ The cost of knowledge <<http://thecostofknowledge.com>> è il sito web che raccoglie le firme e le dichiarazioni di autori e ricercatori contrari alle politiche editoriali di Elsevier.

⁵ OpenDOAR <<http://opendoar.org/find.php>> ne raccoglie 2175, ROAR invece 2910. L'inserimento di un archivio in questi repertori è facoltativa e in capo al gestore dell'archivio stesso.

⁶ DOAJ, <<http://www.doaj.org>>.

⁷ DOAB, <<http://www.doabooks.org>>: all'iniziativa partecipa, tra gli altri, la Firenze University Press.

Archivi aperti e tesi di dottorato

Sulla scia dell'entusiasmo scaturito dalla Dichiarazione di Berlino, nel 2004 la Commissione Biblioteche della Conferenza dei Rettori delle università italiane (CRUI) organizzò a Messina il convegno "Gli atenei italiani per l'Open Access: verso l'accesso aperto alla letteratura di ricerca", a conclusione del quale i rappresentanti dei 31 atenei ed enti di ricerca italiani lì presenti firmarono la Dichiarazione di Messina⁸, dichiarando <<di aderire alla Dichiarazione di Berlino, *Berlin Declaration on Open Access to knowledge in the sciences and humanities*, a sostegno dell'accesso aperto alla letteratura scientifica, con l'auspicio che questo gesto costituisca un primo ed importante contributo dato dagli Atenei italiani a una più ampia e rapida diffusione del sapere scientifico>>.

Tale dichiarazione di intenti portò, all'inizio del 2006, in seno alla Commissione Biblioteche della CRUI, alla costituzione del Gruppo di lavoro "Open Access", con il compito di dare attuazione ai principi esplicitati nella Dichiarazione di Berlino e ripresi dalla Dichiarazione di Messina. Il gruppo di lavoro, che beneficia della partecipazione di rappresentanti di tutti gli atenei interessati al tema dell'accesso aperto, ha prodotto nel corso degli anni una serie di linee guida e documenti di indirizzo allo scopo di dare indicazioni e raccomandazioni agli enti sull'argomento. Le linee guida più ampiamente adottate dagli atenei italiani sono quelle per il deposito delle tesi di dottorato negli archivi istituzionali⁹: sono 37, infatti, gli atenei ad aver deliberato l'obbligo di deposito ad accesso aperto delle tesi di dottorato prodotte nell'istituzione. L'adozione delle linee guida della CRUI ha portato anche alla modifica delle procedure di deposito legale delle tesi di dottorato, con l'aggiunta dell'opzione di consegna delle tesi via *harvesting* dei metadati dagli archivi istituzionali¹⁰.

I dati mostrati da OpenDOAR (Fig.1) sui contenuti dei *repository* registrati nel repertorio evidenziano come le tesi di dottorato siano la tipologia di contenuto in assoluto più presente negli archivi istituzionali italiani.

⁸ Gli atenei firmatari della Dichiarazione di Messina, in ordine alfabetico per località, sono: Bologna, Brescia, Calabria, Firenze, Foggia, Genova, Insubria, Lecce, Messina, Milano, Milano Bicocca, Milano Politecnico, Milano Vita-Salute San Raffaele, Modena, Molise, Napoli Federico II, Napoli L'Orientale, Napoli Parthenope, Padova, Palermo, Parma, Piemonte Orientale, Roma LUMSA, Roma Tor Vergata, Roma Tre, Siena, Torino, Trieste, Trieste SISSA, Toscana, Venezia IUAV, Istituto italiano di medicina sociale.

⁹ Tutti i documenti prodotti dal Gruppo di lavoro Open Access sono accessibili a partire dal sito della CRUI <<http://www.crui.it/HomePage.aspx?ref=894>>.

¹⁰ Maggiori informazioni sul servizio alla pagina <<http://www.depositolegale.it>>.

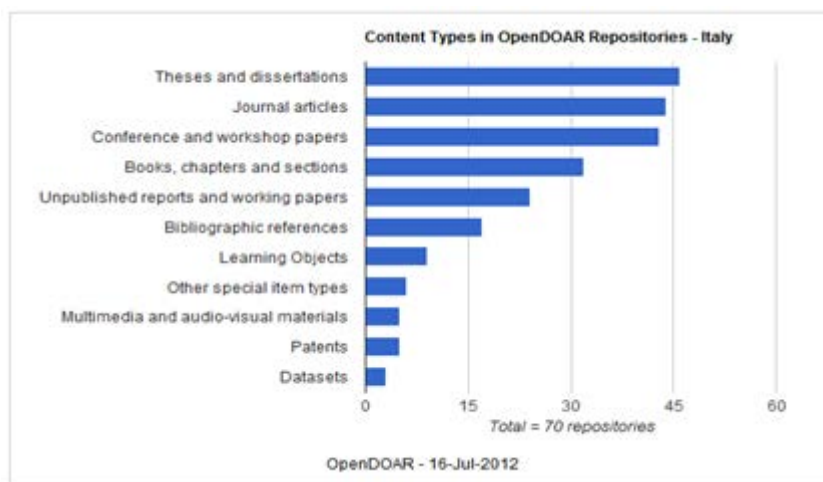


Figura 1 – Tipologie di contenuti negli archivi istituzionali italiani, da OpenDOAR

La presenza di un archivio istituzionale non è avvertita come necessità dagli atenei italiani; piuttosto, l’archivio viene percepito ancora un lusso o una presenza quasi superflua, oppure uno strumento utile solamente per consentire un risparmio sugli adempimenti legati al deposito legale delle tesi di dottorato. Un archivio aperto, nell’accezione più ampia del termine, ha lo scopo di conservare e rendere accessibile il più ampiamente possibile la produzione scientifica di un ente; con “il più ampiamente possibile” si intende rendere disponibile all’utente generico il testo completo del documento, nel rispetto della legislazione sul diritto d’autore, e a un pubblico ristretto dove ciò non fosse possibile. Un possibile compromesso vede l’archivio aperto come parte del sistema informativo della ricerca di un ente (anche chiamato CRIS – Current Research Information System), collegato all’anagrafe della ricerca nel senso di elenco delle pubblicazioni riferibili all’ente. In questo modo sarebbe possibile avere a disposizione tutta la produzione di ricerca di un ente da un unico punto di accesso, con le necessarie restrizioni se dovute. L’esercizio di Valutazione della qualità della ricerca (VQR 2004-2010)¹¹ ha dimostrato chiaramente come l’utilizzo dell’archivio ad accesso aperto dell’istituzione come unica fonte autorevole delle pubblicazioni da valutare avrebbe snellito il carico di lavoro richiesto ad autori e personale dedicato, avendo a disposizione, ad accesso aperto o meno, tutti i prodotti necessari per le procedure di valutazione.

¹¹ I dettagli sulla VQR sono disponibili sul sito dell’ANVUR (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca <<http://www.anvur.org/?q=schema-dm-vqr-definitivo>>). Per una trattazione meno istituzionale dei problemi e delle questioni affrontate e sollevate da docenti e bibliotecari addetti alla VQR si consiglia la lettura del blog <<http://www.roars.it>>.

Su 80 atenei italiani, 30 hanno firmato la Dichiarazione di Messina a sostegno dell'accesso aperto, 37 impongono il deposito delle tesi di dottorato¹² nell'archivio istituzionale di ateneo, in formato aperto, al fine di adempiere agli obblighi di deposito legale di questa tipologia di documenti, previo un eventuale periodo di embargo sull'accessibilità del testo completo del documento per motivi legati alla tutela del diritto d'autore¹³. Questi numeri non sono incoraggianti, dal momento che le tesi di dottorato, pur avendo assoluta dignità scientifica, non riflettono l'ampiezza della produzione di ricerca di un ente. Limitare quindi l'obbligo di deposito alle tesi di dottorato sembra una modalità "comoda" di adempiere ad alcuni obblighi, mentre tale obbligo di deposito andrebbe, come evidenziato sopra a proposito della VQR, esteso a tutta la ricerca prodotta dall'ente, al fine di renderla visibile, di migliorarne l'internazionalizzazione, e di poterne disporre al momento necessario senza troppi sforzi¹⁴.

Tutto quanto depositato o pubblicato su archivi e riviste ad accesso aperto in Italia è ricercabile attraverso Pleiadi¹⁵, il Portale per la letteratura elettronica italiana su archivi aperti e depositi istituzionali. Pleiadi è un progetto congiunto Caspur-Cilea esistente dal 2005 che si prefigge l'obiettivo di dare informazioni sull'accesso aperto, specialmente a quanto accade in Italia, e visibilità ai prodotti della ricerca disponibili Open Access. Attualmente, Pleiadi indicizza 44 archivi aperti e 12 installazioni di riviste ad accesso aperto, per un totale di oltre 567.000 record (che includono sia metadati che documenti a testo pieno)¹⁶. Questo risultato, abbastanza confortante rispetto ai numeri citati sopra, è frutto di un importante lavoro da un lato di reingegnerizzazione del portale, dall'altro della fondamentale scelta del software con cui i metadati delle risorse vengono raccolti e indicizzati¹⁷. Le tesi di dottorato depositate negli archivi aperti italiani sono, a partire da

¹² Le varie delibere dei Senati accademici degli atenei italiani sulle linee guida sono raccolte alla pagina <http://wiki.openarchives.it/index.php/Applicazione_delle_linee_guida>.

¹³ Si consiglia la lettura delle *Linee guida per il deposito delle tesi di dottorato negli archivi aperti* elaborate dal gruppo di lavoro sull'Open Access della CRUI; per maggiori dettagli cfr. <<http://www.cru.it/HomePage.aspx?ref=890#>>.

¹⁴ È il caso di alcuni atenei particolarmente virtuosi, come l'Università degli studi di Milano, l'Università di Milano Bicocca, l'Università Cattolica e l'Università della Tuscia. 4 su 80: una goccia nel mare.

¹⁵ Pleiadi <<http://www.openarchives.it/pleiadi/>>.

¹⁶ L'elenco aggiornato delle risorse indicizzate è disponibile alla pagina <<http://www.openarchives.it/pleiadi/progetto-pleiadi/risorse-indicizzate>>.

¹⁷ Il portale è sviluppato con Drupal, a cura del Caspur; l'*harvester* è sviluppato con VuFind/NERA SE a cura del Cilea, che cura l'indicizzazione dei contenuti. Una presentazione delle nuove funzionalità di Pleiadi, a cura di Paola Gargiulo e Andrea Marchitelli, è in linea su E-LIS all'URL <<http://hdl.handle.net/10760/16204>>.

Pleiadi, re-indicizzate da DART-Europe¹⁸, portale europeo per le tesi in formato elettronico, aumentando così la visibilità di questo particolare prodotto della ricerca. Tutti i documenti su Pleiadi sono infine indicizzate da un *gateway* internazionale per l'accesso alla letteratura scientifica in tutto il mondo, World Wide Science¹⁹.

Sempre frutto della collaborazione Caspur-Cilea con la partecipazione volontaria di vari esperti italiani sull'accesso aperto è il Wiki sull'Open Access²⁰, "luogo" privilegiato per le informazioni sull'Open Access in Italia. Questo strumento, che sarebbe fondamentale per una maggiore diffusione dei fondamenti del movimento OA, si trova a essere relegato all'ambito bibliotecario, non offrendo la modalità di collaborazione partecipativa tipica dei wiki. Rimane comunque imprescindibile per una visione di insieme di quanto si fa in Italia per l'accesso aperto.

Nuovi statuti

Una novità considerevole nel panorama degli atenei italiani e del non proprio agevole rapporto con l'accesso aperto l'ha portata la legge n. 240/2010, o "legge Gelmini", che ha richiesto agli atenei la revisione e la riscrittura degli statuti che regolamentano l'attività delle università e che è stata un'occasione, per alcuni, per riuscire a inserire una dichiarazione di principio a sostegno dell'accesso aperto alla conoscenza scientifica. Il dibattito²¹, in sedi ufficiali e meno, è stato lungo e spesso faticoso, per la necessità di dover tenere in considerazione vari aspetti a volte contrastanti di una posizione più o meno a favore dell'Open Access. Il risultato di questa riforma degli statuti universitari è che 35 atenei italiani²² hanno inserito nei nuovi statuti una clausola sull'importanza dell'accesso aperto e sul sostegno dato dall'istituzione a tale movimento.

È interessante leggere le varianti con cui la clausola è stata inserita negli statuti: si va dalla formulazione di base proposta dai prof. Delle Donne e Guerrini <<L'Università di *** fa propri i

¹⁸ DART-Europe <<http://www.dart-europe.eu>>, progetto ideato da LIBER (Ligue des bibliothèques Européennes de recherche), è ufficialmente il gruppo di lavoro europeo su una biblioteca digitale per tesi e dissertazioni (NDLTD).

¹⁹ World Wide Science <<http://worldwidescience.org>>, ideato e sviluppato dall'Office of Scientific and Technical Information (OSTI) del Department of Energy del governo degli Stati Uniti.

²⁰ Wiki OA <http://wiki.openarchives.it/index.php/Pagina_principale>.

²¹ Si legga <<http://240inpratica.net/accesso-aperto-e-statuti-universitari/>> per uno sguardo significativo, seppur parziale, del dibattito che ha avuto luogo sulla lista di discussione OA-CRUI e che sul blog della CRUI ha trovato un canale ufficiale.

²² Si vedano in appendice l'elenco degli atenei e le formulazioni inserite.

principi dell'accesso pieno e aperto alla letteratura scientifica e promuove la libera disseminazione in rete dei risultati delle ricerche prodotte in ateneo, per assicurarne la più ampia diffusione possibile>>²³ a formulazioni più complesse, che indicano l'archivio istituzionale come sede privilegiata per il deposito ad accesso aperto delle pubblicazioni prodotte in ateneo, ad altre che prevedono la stesura di un apposito regolamento per normare tutte queste attività.

La tabella che segue riporta la situazione degli atenei italiani e dell'impegno per l'accesso aperto.

Ateneo	Obbligo al deposito tesi di dottorato	Clausola sull'accesso aperto	Archivio istituzionale ad accesso aperto
Università degli studi dell'Aquila		X	
Politecnico di Bari		X	
Università degli studi di Bergamo	X	X	X (8435 record ²⁴)
Università degli studi di Bologna	X		X (2604 record)
Università Ca' Foscari di Venezia	X		X (2313 record)
Università degli studi di Cagliari	X		X (725 record)
Università degli studi di Camerino	X		X (258 record)
Università Campus bio-medico di Roma	X		X (59 record)
Università degli studi di Cassino		X	
Università degli studi di Catania	X	X	X (643 record)
Università cattolica del Sacro Cuore	X		X (22.778 record)
Università degli studi di Chieti-		X	X(152 record)

²³ Un elenco parziale delle clausole proposte è riportato sul wiki dell'accesso aperto, alla pagina <http://wiki.openarchives.it/index.php/Statuti_di_ateneo:_proposte_di_clausole_sull%27accesso_aperto>.

²⁴ Il numero di record fa riferimento all'aggiornamento di OpenDOAR del 31 luglio 2012.

Pescara			
Università degli studi di Ferrara	X	X	X (391 record)
Università degli studi di Firenze	X	X	In fase di implementazione
Università degli studi di Foggia	X	X	In fase di implementazione
Università dell'Insubria	X		X (254 record)
IUAV		X	X (249 record)
LUISS – Libera università internazionale degli studi sociali Guido Carli	X		X (595 record)
Università degli studi di Macerata		X	
Università degli studi di Messina		X	X (209.037 record)
Università degli studi di Milano	X	X	X (116.285 record)
Politecnico di Milano		X	In fase di implementazione
Università degli studi di Milano Bicocca	X		X (29.363 record)
Università degli studi di Modena-Reggio Emilia	X		X(123 record)
Università degli studi del Molise	X	X	X (141 record)
Università degli studi di Napoli Federico II	X	X	X (6352 record)
Università degli studi di Napoli-Parthenope	X	X	In fase di implementazione
Università degli studi di Napoli L'Orientale	X	X	X (979 record)
Seconda università degli studi di Napoli		X	
Università degli studi di Padova	X	X	X (2339 record)
Università degli studi di	X		X(56.137 record)

Palermo			
Università degli studi di Parma	X		X (1382 record)
Università degli studi del Piemonte Orientale “Amedeo Avogadro”	X	X	In fase di implementazione
Università degli studi di Pisa	X	X	X (14.991 record)
Scuola superiore Sant’Anna di Pisa		X	
Università politecnica delle Marche	X		X (49.788 record)
Università Mediterranea – Reggio Calabria		X	
Sapienza Università di Roma	X		X (1031 record)
Università degli studi di Roma Tor Vergata	X		X (34001 record)
Università degli studi Roma Tre	X	X	X (586 record)
Università degli studi di Roma Foro Italico		X	
Università degli studi di Salerno	X		X (152 record)
Università degli studi di Sassari	X	X	X (7396 record)
SISSA – Scuola internazionale superiore di studi avanzati	X		X (5524 record)
Scuola normale superiore		X	
Università per stranieri di Siena		X	
Università degli studi di Torino	X	X	X (509 record)
Università degli studi di Trento	X	X	X (1607 record)
Università degli studi di Trieste	X	X	X (6487 record)
Università degli studi della Tuscia	X	X	X (2163 record)
Università degli studi di Verona	X	X	X (1525 record)

Il quadro che emerge non è molto positivo: gli atenei che si impegnano per l’accesso aperto sono pochi, nemmeno la metà degli atenei CRUI. Inoltre, si nota come alcuni atenei abbiano avviato le operazioni “preliminari” a favorire un buon sostegno all’Open Access, senza però dotarsi degli

strumenti adeguati: si pensi ad esempio all'Università degli studi dell'Aquila, che propone una formulazione piuttosto ampia della clausola sull'accesso aperto ma che nella pratica non ha provveduto all'implementazione di un archivio aperto, ed è possibile che, qualora dovesse decidere di farlo, l'archivio sarà dedicato al deposito delle tesi di dottorato (come succede in molti casi, v. figura 2).

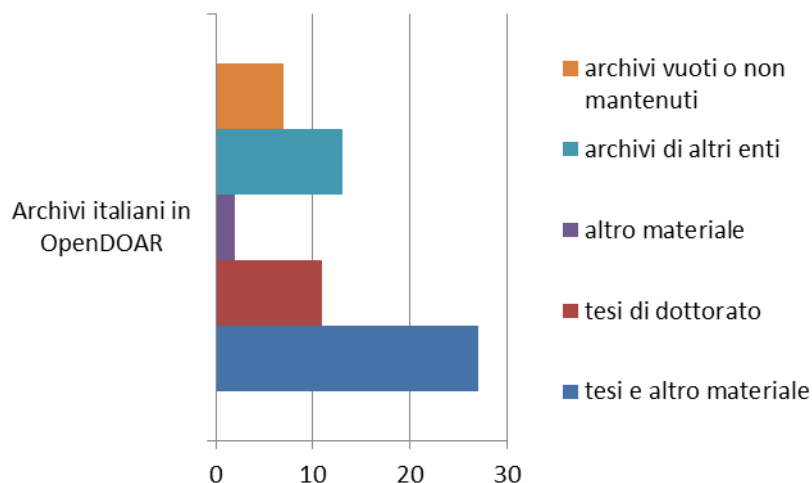


Figura 2 – Archivi italiani in OpenDOAR²⁵

Riviste Open Access

Va meglio per quanto riguarda le riviste ad accesso aperto: molti atenei hanno messo online e *open* riviste tradizionalmente legate a pubblicazione cartacea, riuscendo in molti casi a creare prodotti editoriali nuovi e interessanti. DOAJ elenca 215 riviste italiane, ma l'elenco non è esaustivo. Alcuni atenei (Torino, Milano Statale, Pavia, Genova, Parma, Bologna, Firenze, Macerata, Roma Sapienza, Cagliari, Bari, Napoli Federico II, Lecce, a cui si aggiungono le piattaforme LEO – Letteratura elettronica online del Cilea e Caspur-Ciber Publishing) hanno riviste ad accesso aperto su piattaforme di vario genere, anche se il software più utilizzato allo scopo è OJS (Open Journal System). Contrariamente alle tendenze in corso in ambito internazionale, inoltre, si rileva che le riviste Open Access italiane sono per lo più di area sociale o umanistica, e per la maggior parte in italiano e altre lingue²⁶. Se sul fronte degli archivi la situazione sembra, se non proprio a un punto morto, quanto meno in forte stallo, in assenza di una normativa ministeriale che recependo le

²⁵ Nella tabella non vengono tenuti in considerazione gli archivi eventualmente vuoti o non mantenuti.

²⁶ Si veda la presentazione di Paola Galimberti – Andrea Marchitelli, *Change is glacially slow (but it happens): challenges and opportunities for the HSS*, in: *PKP Scholarly Publishing Conference 2011*, Berlino, 26-28 settembre 2011 <<http://hdl.handle.net/10760/16159>>.

raccomandazioni europee in materia dia una spinta in questo senso, le riviste ad accesso aperto godono di salute migliore, e sembrano essere in costante aumento. Da notare come i costi editoriali connessi alle riviste pubblicate dagli atenei siano a carico dell'istituzione, che non richiede agli autori il pagamento di una quota per la pubblicazione di articoli e riviste.

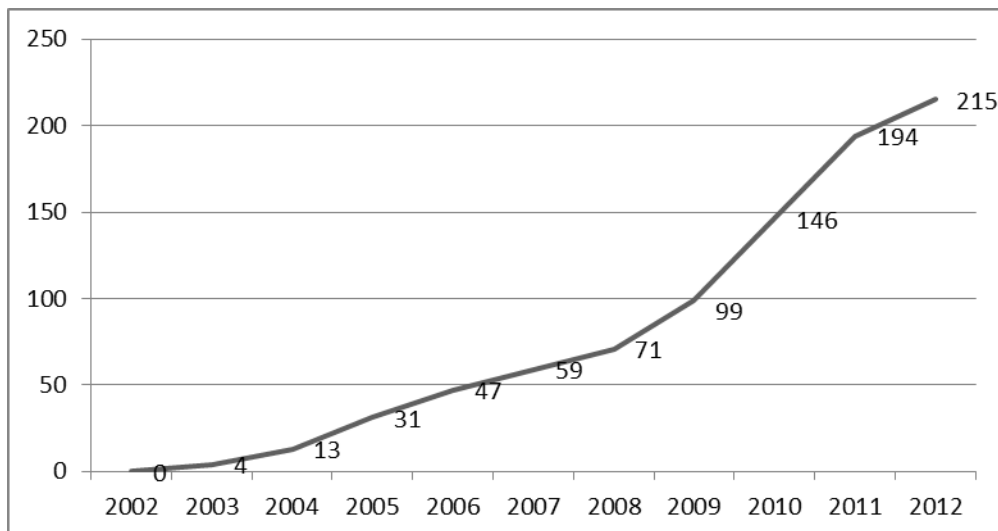


Figura 3 - Crescita delle riviste italiane registrate su DOAJ dal 2002 al 2012.

Policy sull'accesso aperto

Sul modello di illustri istituzioni internazionali, alcuni enti italiani hanno lavorato per l'approvazione di quella che viene abitualmente chiamata "policy" sull'accesso aperto: l'Istituto superiore di sanità, l'Università degli studi di Firenze, la LUISS (Libera università internazionale degli studi sociali), e recentemente anche l'Università degli studi di Macerata.

L'Istituto superiore di sanità è la prima istituzione italiana ad aver approvato nel 2008 un documento²⁷ in cui si prevede che gli articoli *peer-reviewed* prodotti da autori associati all'ente siano depositati e resi disponibili, previo un periodo di embargo in alcuni casi, nell'archivio istituzionale ad accesso aperto, per dare visibilità alla ricerca dell'ente. La LUISS ha approvato nel 2010 una *policy*, prima tra gli atenei italiani, per il deposito ad accesso aperto delle pubblicazioni nell'ambito della ricerca e *post lauream* dell'ateneo. L'archivio aperto ospita oltre 580 documenti accessibili a testo completo, ma di recente la *policy* è stata ritirata in seguito alla decisione dell'ateneo di passare a un software diverso per la gestione dell'output della ricerca. L'Università

²⁷ La policy dell'ISS è in linea alla pagina

<http://dspace.iss.it/dspace/bitstream/2198/352/1/Policy_ISS_IT.pdf>.

degli studi di Firenze ha presentato nel corso della Settimana dell'Open Access 2011 la policy istituzionale sull'accesso aperto²⁸, che prevede l'obbligo di deposito nell'archivio istituzionale (il nuovo archivio è in fase di avvio, il precedente realizzato con EPrints è stato dismesso) di tutti i prodotti degli autori facenti capo all'ente. L'università degli studi di Macerata, infine, ha annunciato che si sta lavorando in ateneo su una policy che, a partire dalla clausola a supporto dell'accesso aperto inserita nel nuovo statuto e in collaborazione con l'Università degli studi di Camerino, preveda la creazione di un archivio condiviso tra i due enti in cui possa venire depositato il catalogo completo dei prodotti della ricerca, sia ad accesso aperto che non. Altri atenei, come l'Università degli studi di Milano e l'Università Cattolica di Milano, hanno adottato una policy specifica per l'archivio aperto istituzionale, in cui si prevede che questo strumento sia la fonte ufficiale per le procedure legate alla valutazione dei prodotti di ricerca e alla verifica della produzione scientifica dell'ente.²⁹

Progetti europei sull'OA

L'Italia è fortemente coinvolta in alcuni progetti europei volti alla promozione dell'accesso aperto a livello internazionale. DRIVER 1 e DRIVER 2 si sono occupati della possibilità di interrogare a livello europeo gli archivi aperti esistenti nei paesi comunitari, stabilendo alcuni standard di interoperabilità. OpenAIRE e OpenAIREplus hanno concentrato gli sforzi sulla sensibilizzazione degli autori riguardo alla messa a disposizione di dati grezzi e contenuti ad accesso aperto, secondo quanto stabilito dal progetto pilota della Commissione europea citato nel paragrafo introduttivo. Necobelac ha riguardato il miglioramento dei processi di scrittura e comunicazione scientifica nell'ambito della sanità pubblica, progetto che ha visto la collaborazione di paesi europei e dell'America Latina e Caraibica. Sul miglioramento delle politiche nazionali e regionali a favore dell'Open Access si concentra invece l'azione di MedOANet, nel tentativo di coordinare lo sviluppo di strategie per l'accesso aperto in alcuni paesi dell'area mediterranea. **La costituzione – nell'ambito di MedOANet – di un gruppo di lavoro a livello nazionale con lo scopo di individuare le strategie più urgenti da attuare al fine di promuovere l'accesso aperto in Italia, ha portato alla formulazione di una proposta di azione normativa sottoposta al Ministro Profumo alla fine**

²⁸ Il testo della policy dell'ateneo fiorentino è in linea alla URL
<http://www.unifi.it/notiziario/upload/sub/2012_2/policy_open_access.pdf>.

²⁹ La policy di AIR-UniMI è disponibile a <<http://www.unimi.it/ricerca/air/49967.htm>>; la policy di PubliCatt a <<http://publicatt.unicatt.it/cms/Policy.htm>>.

dell'anno³⁰. PEER, infine, si è occupato di uno studio sull'effettivo funzionamento dell'autoarchiviazione come possibilità di “fare” accesso aperto. Insomma, un impegno rilevante a livello internazionale che riscuote interesse nelle comunità che ruotano attorno a questi progetti, ma che fatica ad andare oltre e a fare in modo che le competenze acquisite possano riflettersi in azioni concrete sul territorio nazionale³¹.

Conclusioni

Il panorama sullo stato dell'arte dell'accesso aperto, a distanza di dieci anni dalla prima dichiarazione di intenti in suo sostegno, si può definire ancora in potenziale evoluzione. Per fare in modo che questo processo ancora *in fieri* diventi prassi consolidata è necessario che l'impegno dei singoli trovi un riscontro favorevole e positivo a livello nazionale, perché risulta evidente che dalla Dichiarazione di Messina in poi tutte le strategie *bottom-up* messe in campo dalla comunità (bibliotecaria, che tristemente è l'unica ad occuparsi dell'argomento) hanno avuto solo risultati parziali, che un coordinamento a livello centrale, magari ministeriale, avrebbe potuto rendere più incisivi, diffusi e apprezzati. È altresì necessario che chi fa ricerca comprenda che la circolazione libera della conoscenza non va a detrimento del prestigio scientifico di un autore, ma che invece lo aumenta e fa in modo che dalla conoscenza si costruisca progresso, a beneficio della ricerca e della comunità. È anche indispensabile, al fine di dare un senso agli sforzi e all'impegno dei sostenitori dell'accesso aperto “dal basso”, che questa ristretta comunità si apra all'esterno, interagendo con gli attori interessati in prima persona ai benefici reali e potenziali dell'Open Access, e tenendo bene in mente che <<OA's worst enemy out there is OA integrism>>, come ha ben ricordato Bernard Rentier³², rettore dell'Università di Liegi e figura di spicco nel mondo OA a proposito di una delle eterne discussioni su quale sia il modello vincente per il successo dell'accesso aperto.

³⁰ Il testo della proposta normativa è disponibile alla pagina <http://wiki.openarchives.it/index.php/Proposta_di_azione_normativa_sull%27accesso_aperto_in_Italia>

³¹ I siti web dei progetti elencati: <<http://www.driver-repository.eu>>; <<http://www.openaire.eu>>; <<http://www-necobelac.eu>>; <<http://www.medoanet.eu>>; <<http://www.peerproject.eu>>.

³² In una e-mail del 13 luglio scorso alla lista GOAL, Global Open Access List.

Allegato 1 – Clausole riportate negli statuti³³

- 1) Università degli studi Roma Tre, Art. 4: *Libertà, centralità e promozione della ricerca*, c. 6: <<L'Università fa propri i principi di accesso pieno ed aperto alla documentazione scientifica e promuove la più ampia e libera diffusione dei risultati delle ricerche. A tal fine, l'Università incentiva il deposito nel proprio archivio istituzionale dei risultati delle ricerche dei propri docenti per la più ampia diffusione possibile, nel rispetto delle leggi concernenti la proprietà intellettuale, la riservatezza e la protezione dei dati personali>>.
- 2) Università per stranieri di Siena, Art. 4: *Ricerca*: <<L'Università promuove la trasmissione della conoscenza e dei risultati della ricerca agevolandone l'accesso e la diffusione>>.
- 3) Università degli studi di Messina, Art. 2, c. 4: <<L'Università degli studi di Messina fa propri i principi dell'accesso aperto alla letteratura scientifica e promuove la libera divulgazione in rete dei risultati delle ricerche prodotte in Ateneo, per assicurarne la più ampia diffusione possibile. Un apposito regolamento disciplina l'attuazione di tali principi nel rispetto delle leggi concernenti la proprietà intellettuale, la riservatezza e la protezione dei dati personali nonché la tutela, l'accesso e la valorizzazione del patrimonio culturale>>.
- 4) Scuola normale superiore di Pisa, Art. 7: *Strumenti per la ricerca scientifica*, c. 3: <<La Scuola fa propri i principi dell'accesso aperto alla letteratura scientifica e promuove la libera diffusione dei risultati delle ricerche prodotte al suo interno>>.
- 5) Università degli studi di Trento, Art. 2, c. 8: <<Sostiene la circolazione della conoscenza, anche attraverso l'accesso pieno e aperto alla letteratura scientifica, e incentiva il trasferimento dei risultati tecnico-scientifici e la loro valorizzazione tramite iniziative imprenditoriali accademiche>>.
- 6) Politecnico di Bari, Art. 1: *Principi generali*, c. 7: <<Il Politecnico promuove il principio dell'accesso aperto alla letteratura scientifica e la diffusione dei risultati della ricerca, nel rispetto della tutela della proprietà intellettuale>>.

³³ Il testo completo degli statuti riportati in questo documento è disponibile sul sito della CRUI, all'URL <<http://www.crui.it/HomePage.aspx?ref=2016>>.

7) Università degli studi di Firenze, Art. 8: *Ricerca scientifica*: <<L'Università informa la disciplina delle attività di ricerca ai principi della trasparenza e della pubblicità; fa propri i principi dell'accesso pieno e aperto alla letteratura scientifica e promuove la libera diffusione in rete, nei circuiti della comunità scientifica internazionale, dei risultati delle ricerche prodotte in Ateneo>>.

8) Università degli studi di Torino, Titolo III *Biblioteche, archivi, musei*, art 38: *Principi dell'accesso aperto*: <<L'Università fa propri i principi dell'accesso pieno e aperto alla letteratura scientifica e promuove la libera disseminazione in rete dei risultati delle ricerche prodotte in Ateneo, per assicurarne la più ampia diffusione possibile. L'Università, con apposito Regolamento, pone la disciplina finalizzata a dare attuazione ai principi dell'accesso pieno e aperto ai dati e ai prodotti della ricerca scientifica, incentivandone il deposito nell'archivio istituzionale e la comunicazione al pubblico, nel rispetto delle leggi concernenti la proprietà intellettuale, la riservatezza e la protezione dei dati personali, nonché la tutela, l'accesso e la valorizzazione del patrimonio culturale>>.

9) Università degli studi mediterranea di Reggio Calabria, Art. 2: *Valori fondamentali*: <<L'Università Mediterranea fa propri i principi di accesso aperto alla letteratura scientifica e promuove la libera distribuzione in rete dei risultati delle ricerche prodotte in Ateneo, per assicurarne la massima diffusione possibile>>.

10) Università degli studi di Macerata, Capo I: *Principi fondamentali*, Art. 1: *Principi e fini di riferimento*, c. 4: <<[...] adotta i principi dell'accesso pieno e aperto ai dati e ai prodotti della ricerca scientifica, assicurandone la conservazione nell'archivio istituzionale e la comunicazione al pubblico, nel rispetto delle leggi concernenti la proprietà intellettuale, la riservatezza e la protezione dei dati personali, nonché la tutela, l'accesso e la valorizzazione del patrimonio culturale [...]>>.

11) Università degli studi di Trieste, Art. 2: *Principi e garanzie fondamentali*, c. 5: <<L'Università garantisce, nell'organizzazione delle attività di ricerca, l'indipendenza scientifica, la qualità dei risultati, la valorizzazione del merito, l'integrazione tra saperi e l'internazionalizzazione. L'Università riconosce l'accesso aperto alla letteratura scientifica; incentiva il deposito dei risultati della ricerca nei propri archivi istituzionali e ne promuove l'accessibilità, la circolazione e la divulgazione al pubblico nel rispetto delle leggi in materia di proprietà intellettuale, riservatezza e protezione dei dati personali. L'Università si impegna a conciliare i principi di accesso aperto alla letteratura scientifica e di diffusione dei risultati con la proprietà intellettuale. Sulla base dei risultati

della ricerca, l'Università favorisce il trasferimento di conoscenze, anche per iniziative di impresa>>.

12) Università degli studi di Milano, Art. 2: *Libertà e promozione della ricerca*, c. 6:

<<L'Università fa proprio il principio della libertà di accesso alla letteratura scientifica e promuove la circolazione dei risultati della ricerca nel rispetto della tutela della proprietà intellettuale e degli accordi in atto con enti e soggetti pubblici e privati. Le norme e le procedure finalizzate a dare attuazione ai suddetti principi sono stabilite con apposito Regolamento d'Ateneo>>.

13) Università degli studi di Chieti-Pescara, Art. 12: *Diffusione del sapere*: <<L'Università fa propri i principi dell'accesso pieno e aperto alla letteratura scientifica e promuove la libera disseminazione in rete dei risultati delle ricerche prodotte in Ateneo, per assicurarne la più ampia diffusione possibile. L'Università, con apposito Regolamento, si impegna a favorire l'accesso pieno e aperto ai dati e ai prodotti della ricerca scientifica, incentivandone il deposito nell'archivio istituzionale e la comunicazione al pubblico, nel rispetto delle leggi concernenti la proprietà intellettuale, la riservatezza e la protezione dei dati personali, nonché la tutela, l'accesso e la valorizzazione del patrimonio culturale>>.

14) Università degli studi di Ferrara, Art. 43: *Valutazione della ricerca*, c. 3: <<Unife promuove la diffusione delle pubblicazioni scientifiche prodotte da soggetti operanti nell'Ateneo, attraverso gli strumenti più idonei e condivisi nella comunità scientifica nazionale e internazionale, inclusi quelli ad accesso aperto, laddove possibile>>.

15) Seconda Università degli studi di Napoli, Art. 2: *Missione dell'ateneo*, c. 3: <<L'ateneo fa propri i principi dell'accesso pieno e aperto alla letteratura scientifica e promuove la libera diffusione in rete dei risultati delle ricerche, per assicurarne la più ampia circolazione possibile>>.

16) Università degli studi di Pisa, Art. 4: *Attività di ricerca*, c. 2: <<Recepisce i principi dell'accesso pieno e aperto alla letteratura scientifica e promuove la libera diffusione in rete dei risultati delle ricerche per assicurarne la più ampia conoscenza, nel rispetto della tutela della proprietà intellettuale e degli accordi in atto con enti e soggetti pubblici e privati>>.

17) Università degli studi di Bergamo, Art. 2: *Attività didattica, di ricerca e internazionalizzazione*, c. 10: <<L'Università fa propri i principi dell'accesso aperto alla letteratura scientifica e promuove

la libera disseminazione in rete dei risultati delle ricerche prodotte in Ateneo, anche incentivandone il deposito nell'archivio istituzionale, nel rispetto delle leggi concernenti la proprietà intellettuale, la riservatezza e la protezione dei dati personali, nonché la tutela, l'accesso e la valorizzazione del patrimonio culturale>>.

18) Università degli studi di Napoli L'Orientale, Art. 2: *Finalità istituzionali*, c. 11: <<L'Orientale fa propri i principi dell'accesso pieno e aperto (Open Access) alla letteratura scientifica e promuove la libera disseminazione in rete dei risultati delle ricerche prodotte in Ateneo, per assicurarne la più ampia diffusione possibile, nel rispetto delle leggi concernenti la proprietà intellettuale, la riservatezza e la protezione dei dati personali, nonché la tutela, l'accesso e la valorizzazione del patrimonio culturale. La relativa disciplina è demandata ad apposito regolamento>>.

19) Politecnico di Milano, Art. 4: *Ricerca e formazione*, c. 7: <<Il Politecnico incentiva l'accesso pieno e aperto alla conoscenza, promuovendo la libera circolazione e la più ampia diffusione, anche in formato digitale, di contenuti didattici, culturali e organizzativi>>.

20) IUAV, Art. 2: *Missione dell'ateneo*, c. 1: <<fa proprio il principio di accesso pieno e aperto alla letteratura scientifica e promuove la diffusione dei risultati delle ricerche prodotte in Ateneo avendo cura di garantire e conciliare i diritti di titolarità o contitolarità della proprietà intellettuale e industriale e dei diritti connessi;>>.

21) Università degli studi dell'Aquila, Art 42: *Sistema bibliotecario di ateneo*, c. 4: <<L'UAQ fa propri i principi dell'accesso pieno e aperto alla letteratura scientifica e promuove la libera diffusione in rete dei risultati delle ricerche prodotte al suo interno, per assicurarne la più ampia diffusione possibile, anche in collaborazione con la casa editrice di ateneo. L'UAQ, con il regolamento del Sistema bibliotecario di ateneo, disciplina l'attuazione dei principi dell'accesso pieno e aperto ai prodotti della ricerca scientifica, incentivandone il deposito nell'archivio istituzionale e la comunicazione al pubblico, nel rispetto delle leggi concernenti la proprietà intellettuale, la riservatezza e la protezione dei dati personali, nonché la tutela, l'accesso e la valorizzazione del patrimonio culturale>>.

22) Università degli studi del Molise, Art. 2: *Ricerca scientifica*, c. 3: <<L'Università fa propri i principi dell'accesso pieno e aperto alla letteratura scientifica e promuove la libera disseminazione

in rete dei risultati delle ricerche prodotte in ateneo per assicurarne la più ampia diffusione possibile>>.

23) Università degli studi del Salento, Art. 1: *Principi generali*, c. 7: <<L'Università promuove il principio dell'accesso aperto alla letteratura scientifica, nel rispetto delle leggi concernenti la proprietà intellettuale, la riservatezza, la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale>>.

24) Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Titolo I: *Principi generali*, Art. 3: *Principi*, c. 2: <<fa propri i principi dell'accesso pieno e aperto alla letteratura scientifica per assicurarne la più ampia diffusione e condivisione>>.

25) Università degli studi di Foggia, Art. 3, c. 6: <<Fa propri i principi dell'accesso pieno e aperto alla letteratura scientifica e promuove la libera disseminazione in rete dei risultati delle ricerche prodotte in ateneo per assicurarne la più ampia diffusione possibile. Pone, con apposito regolamento, la disciplina finalizzata a dare attuazione ai principi dell'accesso pieno e aperto ai dati e ai prodotti della ricerca scientifica, incentivandone il deposito nell'archivio istituzionale e la comunicazione al pubblico, nel rispetto delle leggi concernenti la proprietà intellettuale, la riservatezza e la protezione dei dati personali, nonché la tutela, l'accesso e la valorizzazione inerenti al patrimonio culturale>>.

26) Università degli studi di Roma "Foro italico", Art. 2: *Scopi e principi ispiratori*, c. 5: <<Fa propri i principi dell'accesso pieno e aperto alla letteratura scientifica e promuove la libera disseminazione dei risultati delle ricerche prodotte in ateneo>>.

27) Scuola superiore Sant'Anna, Art. 37: *Organizzazione ed accesso alla documentazione scientifica*, c. 2: <<La Scuola fa propri i principi dell'accesso pieno e aperto alla letteratura scientifica e promuove la disseminazione in rete dei risultati delle ricerche prodotte in ateneo, per assicurarne la più ampia diffusione possibile. La Scuola, con apposito regolamento, pone la disciplina finalizzata a dare attuazione ai principi dell'accesso pieno e aperto ai dati e ai prodotti della ricerca scientifica, incentivandone il deposito nell'archivio istituzionale e la comunicazione al pubblico, compatibilmente con gli obiettivi e le procedure della Scuola in tema di valorizzazione dei risultati della ricerca e nel rispetto delle leggi concernenti la proprietà intellettuale, la riservatezza e la protezione dei dati personali, nonché la tutela, l'accesso e la valorizzazione del patrimonio culturale>>.

28) Università degli studi di Padova, Art. 56: *Sistema bibliotecario di ateneo*, c. 3: <<L'Università fa propri i principi dell'accesso pieno e aperto alla letteratura scientifica e promuove la libera disseminazione in rete dei risultati delle ricerche prodotte in Ateneo, per assicurarne la più ampia diffusione possibile. L'Università pone la disciplina finalizzata a dare attuazione ai principi dell'accesso pieno e aperto ai dati e ai prodotti della ricerca scientifica, incentivandone il deposito nell'archivio istituzionale e la comunicazione al pubblico, nel rispetto delle leggi concernenti la proprietà intellettuale, la riservatezza e la protezione dei dati personali, nonché la tutela, l'accesso e la valorizzazione del patrimonio culturale>>.

29) Università degli studi di Verona, Art. 2: *Principi generali*, c. 5: <<L'Università fa propri i principi dell'accesso pieno e aperto alla letteratura scientifica e promuove la libera divulgazione in rete dei risultati delle ricerche prodotte in Ateneo, per assicurarne la più ampia diffusione. Con apposito regolamento ne incentiva il deposito nell'archivio istituzionale e la comunicazione al pubblico, nel rispetto delle leggi concernenti la proprietà intellettuale, la riservatezza e la protezione dei dati personali, nonché la tutela, l'accesso e la valorizzazione del patrimonio culturale>>.

30) Università degli studi di Sassari, Art. 12: *Promozione del progresso*, c. 2: <<L'Ateneo ritiene che la conoscenza sia un bene comune e ne favorisce pertanto libera circolazione e la più ampia diffusione; a tal fine, esso promuove l'accesso aperto alla letteratura scientifica, sostiene pratiche di condivisione e di contenuti aperti e lo sviluppo del sistema bibliotecario di Ateneo>>.

31) Politecnico di Torino, Art. 4: *Ricerca e formazione*, c. 8: <<Il Politecnico fa propri i principi dell'accesso pieno e aperto alla letteratura scientifica e promuove la libera disseminazione in rete dei risultati delle ricerche prodotte in Ateneo>>.

32) Università degli studi di Catania, Art. 1: *Principi generali*, c. 10: <<Fa propri i principi dell'accesso pieno e aperto alla letteratura scientifica e promuove la libera disseminazione in rete dei risultati delle ricerche prodotte in Ateneo, per assicurarne la più ampia diffusione>>.

33) Università degli studi del Piemonte Orientale, Art. 2: *Attività didattiche e di ricerca*, c. 4: <<L'Università fa propri i principi dell'accesso pieno e aperto alla letteratura scientifica e promuove la libera circolazione dei risultati della ricerca>>.

34) Università degli studi di Napoli Parthenope, Art. 3, c. 4: <<L'Ateneo fa propri i principi dell'accesso pieno ed aperto alla letteratura scientifica e promuove la libera disseminazione in rete dei risultati delle ricerche prodotte in Ateneo per assicurarne la più ampia diffusione possibile. Le modalità per il deposito istituzionale e la comunicazione al pubblico dei prodotti delle ricerche svolte nell'Ateneo sono definite con apposito regolamento, nel rispetto della legislazione in materia di tutela, accesso e valorizzazione del patrimonio culturale, nonché dei diritti di proprietà intellettuale, riservatezza e protezione dei dati>>.

35) Università degli studi della Tuscia, Art. 4, c. 2: <<L'Ateneo favorisce la trasmissione della conoscenza e dei risultati della ricerca, fa propri i principi dell'accesso pieno e aperto alla letteratura scientifica e promuove la libera disseminazione in rete dei risultati delle ricerche prodotte al suo interno incentivandone il deposito da parte dei docenti nell'archivio istituzionale e la comunicazione al pubblico per assicurarne la più ampia diffusione possibile, nel rispetto delle leggi concernenti la proprietà intellettuale, la riservatezza e la protezione dei dati personali>>.